

Armido Rizzi, teologo dell'agape e della libertà

di Gianni Santamaria

in "Avvenire" del 19 agosto 2020

È un pensiero proteso all'accoglienza dell'altro, del diverso, dello straniero quello di Armido Rizzi, teologo, filosofo e biblista scomparso lunedì a Mantova a 87 anni. Un pensiero attuale per l'Europa di oggi (*L'Europa e l'altro. Abbozzo di una teologia europea della liberazione* è uno dei suoi innumerevoli saggi). Nel suo percorso intellettuale forti sono state le consonanze con un filosofo come Emmanuel Levinas. Ma la triade che ha forgiato il vasto arco dei temi di interesse di Rizzi è composta da Rudolf Bultmann e due nomi meno noti: l'etnologo gesuita Joseph Goetz e il teologo luterano svedese Anders Nygren. Di Bultmann Rizzi fu traduttore italiano e difensore dai detrattori sul piano metodologico-ermeneutico, distanziandosene, però, su quello della cristologia (celebre un suo saggio di *Cristologia fenomenologica* ripubblicato da Cittadella nel 2010 a 40 anni di distanza dalla prima edizione e prefato dal cardinale Carlo Maria Martini). Da Goetz, ascoltato alla Gregoriana, Rizzi trasse l'interesse per il fenomeno religioso nei popoli cosiddetti "primitivi". Da Nygren la distinzione tra *agape* ed *eros*, che usò per un rovesciamento di prospettiva della teologia: dal desiderio che l'uomo ha di Dio (*eros*) all'offerta di amore del Dio biblico, che chiede all'uomo di amare il fratello. Cambiamento che ha portato a quella che Rizzi stesso ha chiamato «teologia alternativa». Che passa, cioè, dall'io della modernità all'altro e cerca di de-ellenizzare la teologia, superando l'impianto tomistico e platonico-aristotelico.

Nato a Belgioioso (Pavia) nel 1933, Rizzi ha fatto parte della Compagnia di Gesù fino a metà degli anni Settanta, quando chiese la dimissione dallo stato clericale e si sposò. Per vent'anni, fino al 2005, ha animato a Fiesole il Centro Sant'Apollinare. Nella struttura, ricevuta dai Servi di Maria David Maria Turoldo e Giovanni Vannucci, ha tenuto week end e settimane di teologia di alto profilo. Tra gli ospiti Gustavo Gutierrez, suo amico. Tanto che Rizzi può essere annoverato tra i teologi della liberazione, pur avendo criticato alcune loro posizioni filosofiche. La convergenza era, però, forte sull'interpretazione del racconto della liberazione dalla schiavitù contenuto nell'Esodo.

Ed è proprio in questa narrazione che sta la chiave del pensiero di Rizzi, secondo il biblista Carmine Di Sante, che ha di recente curato il volume *Dentro la Bibbia. La teologia alternativa di Armido Rizzi* (Gabrielli editori). «Tutta la teologia rizziana - sottolinea - è teologia biblica che sviluppa i quattro grandi temi della libertà divina, della gratuità, della giustizia e della fraternità. Egli attinge al racconto fondante della bibbia, l'Esodo, nel suo quadruplici movimento di uscita dall'Egitto, di peregrinazione nel deserto, di stipulazione dell'alleanza e di ingresso nella terra promessa. Di qui le grandi costanti della sua teologia: la liberazione, la gratuità o grazia, il patto tra Dio e l'uomo e la terra promessa, simbolo, per la Bibbia, dell'utopia-realtà divina». Cordoglio e preghiera, in ricordo di Armido Rizzi, vengono espressi dall'Associazione teologica italiana.